

# SOS scuola



Nelle famiglie adottive l'esperienza scolastica di un figlio riveste un ruolo molto importante ed è in alcuni casi fonte di preoccupazione.

## **Un aiuto per decidere quando inserirlo a scuola**

Il momento dell'inserimento scolastico è una delle più frequenti motivazioni che porta i neo-genitori adottivi a chiedere una consulenza.

Il percorso si articola, generalmente in:

- *2 incontri di consulenza atti a definire una strategia efficace*
- *eventuale predisposizione di materiale informativo per la scuola*
- *eventuale partecipazione ad un incontro tra genitori e scuola, per contribuire ad analizzare tutti gli aspetti e fare la scelta migliore per il bambino*

Un piccolo vademecum:

- **non date nulla per scontato** quando si tratta di trovare la classe giusta per il vostro bimbo arrivato da poco in famiglia (tanto più se proviene da un paese estero). Un anno di scuola dell'infanzia in più, o l'inserimento in una classe in meno rispetto alla propria età, può essere occasione fondamentale per accompagnare all'inserimento, tenendo anche in conto che negli anni successivi, può essere utile invece il salto in avanti di una classe. Ma anche

ritardare l'ingresso a scuola di qualche mese, piuttosto che inserirlo subito può rivelarsi una scelta molto efficace.

Ogni percorso va adattato al singolo bambino, alla sua storia, alla sua sensibilità, alle sue risorse, alle sue fragilità.

- **La decisione del momento migliore per inserire il bimbo a scuola, va presa INSIEME, i genitori con il dirigente e gli insegnanti, eventualmente sostenuti da un operatore specializzato**, proprio perché non ci sono delle strade già tracciate, va individuato il percorso più adatto per quel bimbo. Va analizzato il vissuto precedente l'adozione, va tenuto conto dell'età, della fase dell'anno scolastico in cui ci si trova, dello stile di attaccamento, del procedere della relazione tra voi e lui/lei ....

- **Tenete ben presente l'esperienza scolastica precedente l'adozione**. A volte mancano indicazioni dettagliate sulle eventuali frequenze scolastiche o sui livelli di apprendimento del bimbo prima di diventare vostro figlio. Ma almeno si deve far conto sul fatto che i vari paesi di provenienza dei bambini adottati hanno sistemi scolastici diversi dal nostro, ed hanno anche metodologie diverse di insegnamento per le varie materie, che – se non conosciute – non ci permetteranno di comprendere la fatica che il bimbo/la bimba farà nell'imparare la matematica piuttosto che l'italiano etc. Interessante anche poter sapere come era organizzata la classe. In alcuni paesi del mondo, infatti, soprattutto per le fasce povere della popolazione, spesso è in vigore il pluriclasse (bambini di varie età stanno in una stessa classe, come accadeva anche da noi nelle zone rurali sino a pochi anni fa!). Stare con bambini di età diverse può essere un problema dei nostri bambini, mentre per alcuni bambini adottati (ad esempio in Etiopia o in Brasile) può costituire una normalità.

- **Tenete ben presente l'esperienza DI RELAZIONE precedente l'adozione**. i bambini che diventano figli per adozione, hanno bisogno di un lungo periodo per tranquillizzarsi, sentirsi sicuri nella nuova famiglia, acquistare un equilibrio emotivo che permetta di entrare nell'esperienza scolastica in modo efficace. I TEMPI dell'inserimento a scuola ed i MODI vanno dunque tarati in funzione di una analisi più ampia dello stato psicologico, delle competenze relazionali, delle risorse del bambino. Prima si inizia ad essere FIGLIO, e poi si può efficacemente essere ALUNNO!.

- **Attenzione se c'è una età presunta del bambino**

Nelle adozioni da alcuni paesi del mondo, l'età del bambino è a volte presunta e – non raramente – si discosta anche 1 o 2 o 3 anni dall'età reale. E' evidente che per decidere il percorso che il bambino sta per iniziare va tenuto in conto il suo sviluppo cognitivo e fisico e non tanto quello che è scritto in un documento (attenzione, perché in adozione le cose che contano sono molto diverse da quello che immaginiamo per i bimbi non adottivi!!)

## Un aiuto per affrontare le difficoltà scolastiche

Il rendimento scolastico interessa molto ogni genitore, perché su quello spesso centriamo la nostra valutazione di quanto sia adeguato e sano il nostro bambino. Chiedere una consulenza se ci sono problemi scolastici significa, in primo luogo, essere aiutati a comprendere la natura del problema, per poter poi individuare un intervento davvero efficace.

I percorsi di presa in carico, sono quindi molto diversi da situazione a situazione, a seconda delle specifiche difficoltà che presenta il bambino e delle risorse del suo sistema familiare.

Sulla base della nostra esperienza possiamo prevedere, generalmente:

- *2 incontri di consulenza con i genitori per analizzare la domanda*
- *Eventuale incontro con le insegnanti (a volte preziosissimo!)*
- *Percorso con il bambino di diagnosi differenziale per i DSA (disturbi specifici di apprendimento) o per l'ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività) o per eventuali Disturbi Cognitivi*
- *Presa in carico della famiglia o percorso di consulenza ai genitori*
- *Eventuale presa in carico del bambino in percorsi specifici (logopedia, psicomotricità, intervento secondo il metodo Feuerstein etc.)*
- *Eventuale accompagnamento della famiglia e della scuola alla stesura ed alla realizzazione di un Piano Didattico Personalizzato, come previsto dalla nuova normativa sui BES (Piani di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali)*

Le motivazioni alla base delle difficoltà scolastiche di un bambino possono essere davvero tante.

E' risaputo che tra i bambini adottati la presenza di **Disturbi Specifici di Apprendimento** o di **ADHD** è percentualmente superiore. In questi casi i genitori vengono sostenuti nel promuovere tutte le necessarie iniziative e procedure per favorire il rilascio di una certificazione diagnostica dettagliata e tempestiva da parte delle strutture preposte. Il **Sostegno scolastico** è infatti un ottimo strumento di tutela per un bambino che presenta qualche difficoltà in più, ma che non per questo non potrà avere ottime opportunità nella vita.

Poter partecipare ai **GLH** accanto ai genitori è per noi una occasione preziosa per seguire il percorso del bambino contribuendo con la nostra formazione specifica e fatta di anni di esperienza.

In questi casi possono essere necessari anche **interventi specialistici** con il bambino e un **sostegno genitoriale** che prevede anche l'acquisizione di 'tecniche' e strategie

atte a permettere un clima familiare sereno, un migliore sviluppo del bimbo e la realizzazione di tutte le sue capacità.

Può accadere invece che il bambino non presenti affatto dei Disturbi, ma piuttosto che il suo malessere, facilmente comprensibile alla luce dell'esperienza di abbandono e dei cambiamenti propri dell'adozione, sia di impedimento ad una serena ed efficace esperienza scolastica. Molta letteratura e ormai tanti anni di esperienza ci insegnano, ad esempio, che tanti bambini adottati hanno difficoltà specifiche, ad esempio nell'apprendimento della storia, proprio come espressione di una difficoltà a mentalizzare la 'loro storia, spezzata, frammentata, dagli eventi e dalle separazioni'. Ma le criticità nell'apprendimento si possono accompagnare anche a difficoltà di relazione coi propri compagni e con gli insegnanti. Queste condizioni vanno necessariamente ad incidere negativamente sull'autostima del bambino, innescando una sorta di circolo vizioso, assai preoccupante.

In questi casi può essere molto utile immaginare insieme alla scuola un Piano Didattico Personalizzato.

Considero ugualmente prezioso poter riflettere sui Bisogni Educativi Speciali di un bambino adottato, alla luce delle lacune che quel bimbo può portare a seguito di una scolarizzazione ritardata, del passaggio dalla L1 (lingua madre) alla L2 (lingua adottiva) -- passaggio molto complesso in termini di energie cognitive, e che invece si tende a minimizzare --, ovvero anche delle difficoltà proprie di un transito dal sistema educativo e formativo del paese di origine a quello italiano, a volte molto diverso.

Va infine sottolineato che, in alcuni casi, i problemi che un bambino o un ragazzo presenta a scuola, nei termini di un insufficiente rendimento o di comportamenti inadeguati nei confronti dei compagni o gli insegnanti, non hanno la loro risoluzione nell'ambito scolastico, ma chiedono una presa in carico della famiglia, per immaginare insieme un percorso psicoterapeutico che si prenda cura delle relazioni, lavorando sulle emozioni.

*Quei bimbi speciali, con gli occhi di diamante, opacizzati dagli eventi ...*

*Quei bimbi fragili, feriti ....*

*Incontreranno persone che sapranno amarli ... Ed allora (o Vita! o Grazia!) potranno di nuovo innamorarsi dell'amore, potranno scoprire l'avventura, tentare nuove sfide ... riscoprire il piacere .....*

*Potranno (finalmente!) fidarsi del mondo.*

*Una nuova opportunità.*

*Per diventare adulti eccezionali.*

*“Sono cresciuta con l’idea di essere una persona resiliente.  
Ma credevo di essere forte **NONOSTANTE** le carenze della mia famiglia e  
le avversità che ho subito; è stato solo negli ultimi anni che sono arrivata a  
capire come la mia forza venisse fuori **GRAZIE** a quelle esperienze”  
(Walsh, 2008).*